



UFFICIO STAMPA

Libero Consorzio
Comunale di Ragusa



2 gennaio 2020



in provincia di Ragusa

E bilancio fu con 13 sì, tre no e un astenuto

Palazzo dell'Aquila. Vuoti gli scranni dei pentastellati mentre il Consiglio adottava lo strumento finanziario



IACONO. «Per la prima volta nella storia, riusciamo a chiedere nei termini»

LAURA CURELLA

Approvato il bilancio di previsione a Palazzo dell'Aquila. «Si conclude così un 2019 speciale - ha commentato l'assessore Giovanni Iacono -. Per la prima volta nella storia della nostra città tutti gli strumenti finanziari sono stati esitati entro i termini di legge». 13 i voti favorevoli, della maggioranza, un astenuto, Gianni Iurato, tre contrari, Mario Chiavola, Mario D'asta e Giorgio Mirabella. Vuoti gli scranni dei M5s.

La discussione dell'atto ha diviso in maniera netta le due componenti dell'Aula. Da un lato le opposizioni che hanno approfittato della mancanza del numero legale (quando Maria Malfa ha abbandonato i lavori al termine della discussione generale) per allungare i tempi ed evidenziare le fibrillazioni nella maggioranza (raccontando anche di scintille tra alcuni dei componenti), dall'altro la reazione dura, durante la seduta del 31 dicembre, con la compressione della discussione degli emendamenti, bocciati in maniera categorica tranne i tre dell'amministrazione. «Abbiamo

applicato l'articolo 72 comma 12 del regolamento comunale - ha spiegato il presidente Fabrizio Ilardo - nessuna forzatura». In pratica i quasi 80 emendamenti sono stati accorpati per settore (nove in tutto), ai firmatari è stato concesso un minuto ad emendamento per l'illustrazione mentre gli interventi sono stati consentiti solo al termine di ogni blocco. La votazione è stata effettuata alla fine, risultando una lunga sequela di bocciature man mano che la presidenza citava i numeri. Quasi una tombola di fine anno, che ha sancito la frattura in Aula. «Non possiamo mortificare una istituzione così importante che è al di sopra di tutti noi», aveva ammonito ad inizio seduta Gianni Iurato. «Dobbiamo essere lucidi - ha spiegato l'espone nte di Ragusa Prossima - diciamo che tutti finora abbiamo viaggiato su livelli penosi su certi aspetti, ma questo non ci dà il diritto di mortificare i lavori del consiglio, dobbiamo sempre tenere presente l'interesse generale non personale». Tutto inutile. Il sindaco Peppe Cassì, a votazione ormai avvenuta, dicendosi soddisfatto per il grande risultato, non ha risparmiato pesanti critiche alle minoranze. «Essere arrivati all'approvazione dell'atto entro la data di legge - ha dichiarato - ci consente di iniziare l'esercizio 2020 nella pienezza della gestione e della disponibilità economica dell'ente. Un risultato che garantirà vantaggi in termini di limiti di spesa, investimenti ed accesso a finanziamenti. Dobbiamo esserne orgogliosi. Il tutto di fronte a tattiche ostruzionistiche adottate dalle opposizioni, un atteggiamento veramente triste. Come è possibile chiedere la verifica del numero legale e sgattaiolare fuori dall'aula? Una pratica totalmente disonorevole. La gente che assiste a certe cose si allontana dalla politica. Il voto di oggi conferma la compattezza di un gruppo consiliare composto da 15 persone di estrazione politica diversa ma tutte convinte ad andare avanti insieme. Quale 'armata Brancalione'. Il gruppo del Pd? Litigherebbero anche se fossero uno solo, la parte destra contro quella sinistra».

Come detto, il voto ha registrato il "no" di Pd e Insieme. «Da un primo cittadino che sostiene di puntare su grandi progetti per la città - è il commento dei dem - ci saremmo aspettati uno strumento finanziario fornito di Peg, in modo che tutte le forze politi-

che fossero nelle condizioni di comprendersi che tipo di impulso vuole imprimere allo sviluppo di Ragusa. Ci aspettavamo di poterlo approfondire e non vedercelo calato dal 24 al 27 dicembre alle 10». «Il bilancio più assurdo che ho mai visto in questa Aula - ha dichiarato Mirabella - degrado della vecchia politica, anzi peggio, a causa del metodo che avete utilizzato. Ci aspettavamo un confronto ricco, invece una relazione vaga di Iacono e nessun intervento da parte degli altri assessori su come intendete spendere quasi 200 milioni di euro. Avete mortificato il ruolo dei gruppi politici e delle persone presenti».

Tre momenti del Consiglio comunale che il 31 ha approvato il bilancio di previsione



Il sindaco Peppe Cassì

L'IMPIANTO PARALIZZATO



Scuola regionale dello Sport Carpentieri: «Mi impegnerò affinché si trovi una soluzione»

L'intervento. In campo l'ex assessore provinciale

«Mi auguro
che chi di
competenza
convochi un
incontro con
gli interessati»

"Giù le mani dalla Scuola Regionale dello Sport". E', in sintesi, quanto afferma il consigliere comunale di Modica, Mommo Carpentieri, alla luce del lento e inesorabile declino che sta attraversando una struttura tanto importante quanto ormai tristemente abbandonata. A chi si riferisce Carpentieri? Nessun riferimento preci-

so, anche se l'unico ente che in questi anni di abbandono della struttura ha mostrato interesse a gestire i locali dell'ex centro Coni è il Comune di Ragusa. Più volte il sindaco Peppe Cassi ha infatti dichiarato di aver intenzione di avviare un confronto con l'ex provincia per la gestione dei locali, confronto bloccato dal contenzioso tra viale del Fante ed il Coni.

In questo momento di stallo, interviene appunto l'ex assessore provinciale. "Mi auguro - afferma Carpentieri - che chi di competenza prenda a cuore la delicata questione. Mi impegnerò personalmente in una serie di iniziative utili a far riaprire la Scuola dello Sport. Quello che nell'immediato serve è un incontro all'interno del libero consorzio comunale di Ragusa alla presenza sia del commissario straordinario, Salvatore Piazza, sia delle rappresentanze del Coni e delle società sportive affinché, con l'impegno di tutti, si individui una soluzio-

ne definitiva. Il mio augurio è che la Scuola Regionale dello Sport di via Magna Grecia torni nella gestione del Libero Consorzio oppure, tramite apposito bando, gestita interamente dalle società sportive. Attualmente quella che fino agli anni 2000 era il fiore all'occhiello del Coni regionale è dal 2014 un contenitore vuoto e abbandonato. Siamo rimasti fortemente delusi dal lavoro svolto, per modo di dire, dal Coni provinciale, chiedendo l'intervento del già vice presidente del Coni nazionale Enzo Scarso. Il mio auspicio è che proprio Scarso sia parte integrante del confronto. Tutti ci chiediamo quale sia stato in questi mesi quindi il lavoro svolto dal delegato del Coni per la tutela e la salvaguardia di questa struttura di prestigio. Struttura che, fa male dirlo, per il momento resta inagibile e soltanto un ex monumento alle glorie sportive della provincia iblea e non solo".

L. C.

«Niente premialità: manteniamo lo stato di agitazione degli operai»

 **A vuoto**
l'incontro
dei sindacati
con il Comune

 **Risoltò**
il problema legato
alla tempistica
dei pagamenti
della ditta Busso
è scontro sui dati

RAGUSA. «Avremmo preferito comunicare ai lavoratori della ditta Ati Busso del cantiere di Ragusa l'imminente liquidazione delle somme, riferite alla premialità sulla raccolta differenziata, forti della considerazione e consapevoli dell'eccezionale performance raggiunta e consolidata, durante quest'ultimo anno, dai dipendenti della ditta Busso, mai rinunciatari al duro lavoro purtroppo, le dichiarazioni emerse nel corso

dell'incontro del 18 dicembre 2019, non fanno ben sperare e vanno in tutt'altra direzione».

E' il commento sindacale a conclusione dell'incontro con i responsabili della ditta Ati Busso, il dirigente del settore Ecologia, il Rup e il suo aiuto, oltre ai vertici burocratici dell'Ente. «Il sindaco in prima battuta - scrivono i sindacati - ha esternato la sua contrarietà alla proclamazione dello stato di agitazione della categoria. La parte sindacale ha contestato invece l'atteggiamento poco consono dell'Ente rispetto al rifiuto di convocare un incontro per verificare, ad un anno dall'inizio della differenziata, il dato percentuale utile alla distribuzione della premialità. Purtroppo né la ditta, né tanto meno il comune, sebbene contattati anche informalmente, presero in considerazione la richiesta per poi informare i sindacati su possibili difficoltà nei pagamenti delle spettanze di fine anno e sull'impossibilità di erogare la premialità, in quanto non riconosciuta dall'Ente. A tale dichiarazione la parte sindacale, proprio ad evitare sbilanciamento nell'informazione, chiese espressamente il contraddittorio alla presenza della parte pubblica, attraverso un confronto dedicato, convocazione purtroppo arrivata solo dopo la proclamazione dello stato di agitazione.

«Fatta questa doverosa premessa -

prosegue la nota - e chiarito l'equivoco tra le parti si è proceduto all'esame della situazione, che sostanzialmente riguardava la puntualità nei pagamenti ai lavoratori e l'aspettativa sulla premialità. Riguardo il primo argomento il sindaco sollecitava gli organi burocratici dell'Ente a snellire la procedura dell'emissione della fattura da parte dell'Ati Busso. Risolto il problema sulla tempistica dei pagamenti, il tavolo concentrava l'attenzione sull'ulteriore criticità rilevata, rappresentata dalla verifica delle condizioni utili alla liquidazione della premialità sulla raccolta differenziata. Riguardo a quest'ultimo argomento, emergeva il convincimento che il comune in atto, non avrebbe potuto procedere ad alcuna liquidazione sulle premialità». A questo punto il confronto si sposta sul calcolo delle percentuali che per il Comune escludono la premialità e per i sindacati no.

«E' apparso del tutto evidente - precisa la nota - , anche perché confermato dalla stessa Amministrazione comunale, che in atto, esiste un momento di frizione tra l'Ente e la Ati Busso, tale circostanza ci impone un'assoluta neutralità rispetto a tali rapporti, evidenziando l'interesse prioritario del sindacato e cioè quello di garantire tutele diffuse al Personale della Ati Busso, attraverso at-

ti e fatti concreti, sfuggendo a qualunque tentativo di coinvolgimento in fatti o circostanze estranee agli interessi dei lavoratori, per essere più chiari, è ferma intenzione delle scriventi OO.SS, impedire in tutti i modi, che il peso dei contrasti tra Ente e ditta, ricada sui lavoratori.

Traiamo purtroppo delle conclusioni, non del tutto positive, sul sistema della raccolta differenziata a Ragusa, riteniamo vi siano molte luci, ma anche alcune ombre nella gestione della differenziata, sia per quanto riguarda la parte datoriale, ma anche per quanto riguarda i rapporti tra Amministrazione Comunale e SRR, avvertiamo in tali rapporti criticità diffuse, inopportune sovrapposizioni e conflittualità di posizioni e ruoli, che andrebbero a nostro avviso, al più presto recuperate.

«L'incontro del 18 dicembre scorso, purtroppo terminava con un nulla di fatto, anzi l'Amministrazione ha voluto rimarcare che in atto, non sussistono le condizioni per erogare la premialità, impegnandosi a monitorare i valori della differenziata per stabilire se in futuro ci saranno margini sufficienti per far scattare la premialità. Stante l'attuale esito dell'incontro la parte sindacale ritiene, che non sussistano motivazioni tali da consentire la revoca dello stato di agitazione».



MODICA

Palazzo San Domenico paga gli stipendi «Rispettato l'accordo con i sindacati»

La vertenza. Soddisfatta la Cisl: «Un buon inizio d'anno per i comunali»

MODICA. È stato pagato oggi, ai comunali di Modica, lo stipendio di dicembre 2019 dopo che la tredicesima era stata erogata lo scorso 24 dicembre. «Prendiamo atto – sottolinea il segretario generale della Cisl Fp Ragusa Siracusa, Daniele Passanisi in uno al segretario territoriale, Sandra Farruggio – che il sindaco ha mantenuto gli impegni presi con la Cisl, facendo in particolare riferimento al fatto che entro dicembre sarebbero state corrisposte tutte le mensilità dell'anno 2019. In queste ultime ore, inoltre, è stato firmato il contratto integrativo, che ci ha visto impegnati in modo incisivo per dare più garanzie ai dipendenti. Adesso, i nostri sforzi si concentreranno nel recuperare anche il salario accessorio fer-



Passanisi e a destra la protesta

mo, purtroppo, ancora al 2016. E' fin troppo evidente che la nostra azione non si esaurisce qui e che resteremo vigili al fine di evitare che anche nel nuovo anno si possano accumulare

ritardi nell'erogazione degli stipendi». La Cisl Fp sottolinea, altresì, che ieri è stata sottoscritta la delibera grazie a cui tutti i part-time potranno contare su un aumento pari a 35 ore settimanali già dal mese di gennaio. «Mettiamo, dunque, in evidenza il fatto – continua la Cisl Fp – che il sindaco ha rispettato gli impegni assunti. Istanze che sono state prese in considerazione partendo dal fatto che, come sindacato, il nostro principale obiettivo è quello di restare sempre al fianco dei lavoratori affinché si possa, passo dopo passo, ritornare a una situazione di normalità, come sta accadendo a prendere atto degli ultimi provvedimenti adottati. Modo migliore per concludere l'anno non poteva esserci». ●

PROTEZIONE CIVILE

Pronti i fondi e la graduatoria dei Comuni a rischio

MODICA. La Protezione Civile regionale ha emanato la graduatoria dei comuni siciliani che hanno diritto a ricevere i fondi messi a disposizione dal "Fondo prevenzione e gestione del rischio idrogeologico e idraulico". Su 156 istanze di partecipazione, Modica, grazie ai suoi cinque progetti presentati, è risultato l'ottavo Comune in graduatoria. Il primo della provincia di Ragusa, l'altro è il capoluogo che si attesta in 22esima posizione. Nelle prime dieci posizioni troviamo ben sei Comuni della provincia di Messina con il testa proprio il capoluogo peloritano seguito da Monreale, Alcara Li Fusi, San Fratello, Agrigento, Tortorici, Enna, Modica, Letojanni e Sinagra. Grazie a questa posizione Modica ha diritto al massimo dei fondi erogabili, ovvero 5 milioni di euro che verranno utilizzati per realizzare le importan- tissime opere che mitigheranno il rischio idrogeologico.

Un milione servirà per la regimena- tazione delle acque del torrente Pas- sogatta. Un altro milione per la siste- mazione dell'alveo S.Silvestro Rassa- bia Fasana Cava Fazio ed un altro per la sistemazione degli argini del tor- rente Cava Ispica, la pulizia del letto del fiume ed il ripristino delle spalle del Ponte di Baravitalla crollato tanti anni fa. 990 mila euro per la messa in sicurezza del tratto di alveo coperto di Via Fontana per mitigare il rischio e- sondazione. 895 mila per la regimen- tazione delle acque meteoriche in contrada Scardacucco e 115 mila per potenziare la rete di monitoraggio e allertamento automatizzato della po- polazione in caso di pericolo. ●

Lavori pubblici, Comiso diventa cantiere

**Il vicesindaco
Roberto Cassibba
rintuzza le accuse e
anticipa gli interventi
già programmati**

COMISO. Avviati i lavori presso il cimitero comunale, altri inizieranno fra pochi giorni e conceranno la manutenzione delle strade, fra qualche mese saranno al via i cantieri di lavoro per disoccupati. Ne dà notizia il vicesindaco con delega ai Lavori pubblici Roberto Cassibba.

"I lavori presso il cimitero, già iniziati nei giorni scorsi - ha spiegato il vicesindaco Cassibba - ri-

guardano sia la ristrutturazione e ripristino della stazione di pompaggio dell'acqua sia la realizzazione di un'ampia griglia di raccolta delle acque piovane presso lo spazio d'ingresso su cui sono prospicienti la cappella cimiteriale, la camera mortuaria e l'ufficio del custode. Grazie a questa griglia, tale spazio, non si allegherà in caso di pioggia giacché, finora, le acque pluvie che scorrevano sul viale principale andavano a convergere proprio nello spazio d'ingresso del cimitero creando, in caso di pioggia, non pochi inconvenienti. Si risolve così un grosso problema in passato mai attenzionato nel dovuto modo".

"Giorno 7 gennaio - continua il vicesindaco Cassibba - inizieranno le manutenzioni stradali finalizzate ad eliminare le buche che si sono prodotte sulle vie cittadine. È un intervento che costerà circa

35 mila euro, finanziato con risorse comunali. È il secondo intervento di questo genere che l'Amministrazione Schembri compie caratterizzandosi per la continuità e costanza delle manutenzioni. Ciò con buona pace di alcuni esperti dell'opposizione che, con una certa leggerezza e faccia tosta, nelle conferenze stampa che indicano affermano che le manutenzioni languono. Forse sono disstratti, ma i fatti parlano per noi. Ricordo che in un anno e mezzo abbiamo speso duecentomila euro per manutenzioni stradali mentre la precedente Amministrazione Spataro, solo nell'imminenza delle elezioni ha asfaltato alcune strade".

Nuovi cantieri di lavoro. Cassibba ha anticipato che sono stati già finanziati dalla Regione Sicilia due nuovi cantieri di lavoro per disoccupati per un importo com-

plessivo di poco più 203.000 euro.

"Il primo per un importo di 114.000 euro - ha specificato il vicesindaco - si riferisce alla sistemazione dei vialetti del cimitero senza pavimentazione; il secondo, per un importo di 89.000 euro, riguarda la sistemazione dei marciapiedi intorno al cimitero. Con buona pace di qualche altro esperto dell'opposizione, secondo il quale non si catturano ulteriori finanziamenti, ecco che anche in questo caso i fatti smentiscono le parole di chi ha amministrato per cinque anni e davvero poco e male ha prodotto. Ci si accusa di aver portato a termine opere appaltate in passato. Lo abbiamo detto, nelle inaugurazioni di esse, per correttezza, abbiamo invitato chi di quelle opere ha avviato l'iter. È norma che un'opera è iniziata da una amministrazione e poi com-

pletata dalla successiva. Così è stato per l'Amministrazione Spataro che ha concluso lavori avviati da quella che l'ha preceduto: la scuola dell'infanzia Monserrato, l'efficientamento energetico delle scuole, il Centro Diurno e altre. Ci accusano ancora di ritardi, come per la rotatoria che abbiamo progettato tra Corso Ho Chi Min e via Generale Girlando. Ebbene, in questo caso l'Amministrazione Schembri è stata impegnata a rimediare agli errori compiuti dalla precedente che, nello stesso luogo, aveva pensato di autorizzare un ampio punto di rifornimento di carburante incurante del pericolo per i cittadini e del fatto che, di regola, le pompe di rifornimento carburanti e le stazioni di servizio non possono essere realizzate in pieno centro abitato. Per i lavori di risistemazione di via La Grange, la Cassa Depositi e Prestiti ha finanziato il progetto definitivo che abbiamo predisposto e i relativi lavori inizieranno fra qualche mese.

"Abbiamo altresì indetto la gara d'appalto per il rifacimento della copertura della piscina comunale ed è stata aggiudicata la gara per l'esecuzione dei lavori dell'asilo San Giovanni Bosco per manutenzioni straordinarie ed efficientamento energetico. Inoltre, nel mese di febbraio, con finanziamento regionale, saranno eseguiti i lavori di riqualificazione del teatro comunale.

"A gennaio, invece, inizieranno i lavori del parcheggio di Corso Ho Chi Min. Siamo in attesa del decreto di finanziamento per quanto riguarda l'asilo Campo Sportivo, inoltre, a seguito di avviso pubblico, abbiamo avuto finanziata la realizzazione di dodici alloggi di edilizia a canone sostenibile. Come si può facilmente constatare, - conclude Cassibba con un stiletta agli avversari politici - i nostri oppositori cercano solo di buttare fumo negli occhi dei cittadini. A noi i fatti, a loro le parole".



L'avvio dei lavori al cimitero e le zone interessate già recintate



Regione Sicilia



Fondi Ue, la Sicilia in due anni ha speso 1,9 miliardi

PALERMO

Un miliardo e novecento milioni di euro spesi e certificati in due anni. Si chiude così la gestione, nei primi ventiquattro mesi del governo Musumeci, dei fondi europei assegnati alla Sicilia per il periodo 2014/2020. L'ultimo traguardo, fissato da Bruxelles al 31 dicembre, è stato raggiunto e superato di oltre 130 milioni di euro. «Un ulteriore e significativo passo avanti nell'attuazione dei Programmi, viste le bassissime percentuali di alcuni di essi all'inizio della legislatura», spiega una nota della Regione siciliana. Nel Fesr, il Fondo europeo di sviluppo regionale - con il quale vengono finanziate infrastrutture e concessi aiuti alle imprese - alla fine del 2017 erano certificati appena 6,3 milioni di euro. In soli due anni, invece, si è già arrivati a oltre un miliardo e duecento milioni. Millecinquecento le aziende finanziate, oltre alla banda ultralarga, all'efficientamento energetico di edifici pubblici e alla proroga del Fondo di garanzia per le imprese. Ma anche infrastrutture ferroviarie e portuali (progetto Stesicoro-Aeroporto, strada Agrigento-Caltanissetta, porto Sant'Agata di Militello, acquisto nuovi treni, miglioramento della linea ferroviaria Palermo-Trapani via Castelvetrano, etc) e interventi per la tutela del territorio.

Per quanto concerne il Fondo sociale europeo (Fse) - che si occupa di istruzione e formazione professionale - il target da raggiungere era di 188,7 milioni di euro. Lo si è superato facendo arrivare così la spesa complessiva, dall'avvio del Programma, a 191,3 milioni (di cui oltre 166 milioni realizzata nel biennio 2018-2019). Fra questi anche quaranta milioni di euro destinati all'edilizia scolastica. Buone notizie anche dal Programma di sviluppo rurale - destinato alle aziende agricole - con un superamento del target di spesa di cinquanta milioni di euro, rispetto al traguardo di 821 milioni di euro imposto da Bruxelles. La spesa complessiva raggiunta è infatti di 871 milioni di euro (515 negli ultimi due anni), con un'accelerazione avvenuta tra maggio e dicembre scorsi con oltre 240 milioni di euro certificati. Nel corso del 2019, grazie al Psr si sono insediati quasi mille nuovi giovani agricoltori e sono state finanziate 65 imprese con la misura degli «investimenti aziendali» e 80 con quella degli «investimenti agroalimentari». Centocinquanta i milioni di euro destinati a tutte le «misure agroambientali» e dodici alla viabilità rurale. Anche nel Feamp, il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, ampiamente raggiunto il target - fissato a livello centrale, trattandosi di un Programma nazionale - con 9,4 milioni di euro certificati. Risorse che sono servite, principalmente, per la promozione dell'innovazione del capitale umano, la diversificazione del reddito, il miglioramento delle condizioni di sicurezza a bordo, oltre alla riduzione dell'emissione di sostanze inquinanti con la sostituzione o l'ammodernamento dei motori. E ancora, il potenziamento delle infrastrutture dei porti di pesca, l'innovazione nel settore dell'acquacoltura, l'attivazione e la gestione dello strumento di sviluppo locale per la commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura e il supporto al settore della trasformazione.

«È la conferma - evidenzia il presidente della Regione Nello Musumeci - che con il mio governo la Sicilia sta iniziando a cambiare passo. Una strada ancora lunga e diffoltosa, ma questi risultati ci fanno guardare con ottimismo al futuro». Per l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, «la nostra Regione si è trovata ad attraversare una congiuntura difficile». «Nel decennio - aggiunge - lo Stato non ha rispettato la clausola del 34% (gli investimenti ordinari devono essere almeno proporzionali alla popolazione residente nel Mezzogiorno), la mancata applicazione di questa clausola ha sottratto al Mezzogiorno circa 3,5 miliardi di investimenti solo nel 2018, mentre la sua piena attuazione determinerebbe, da sola, una crescita aggiuntiva del Pil di 0,6%».

Dalla Crias 76 milioni alle imprese dell'Isola

PALERMO

Dopo le difficoltà del 2018, nell'anno appena trascorso la Crias ha finanziato 3.425 imprese artigiane, per un totale di circa 76 milioni di euro. La cifra record è stata raggiunta pochi giorni fa con il via libera a 563 pratiche per quasi 14 milioni di euro. A trarre beneficio dal credito agevolato, una vasta gamma di imprese artigiane: autofficine, falegnamerie, vetrerie; e, ancora, sartorie, panifici e pasticcerie a cui si aggiungono anche parrucchieri, fotografi e tipografi. «È un segnale importante - evidenzia il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci - per le aziende artigiane che devono sapere di poter contare su una Cassa per il credito che svolge con regolarità il proprio lavoro a sostegno delle imprese dell'Isola».

I finanziamenti concessi dalla Crias sono destinati a diversi tipi di interventi. Ad esempio, 345 imprese riceveranno quasi otto milioni di euro per sopperire alle esigenze finanziarie di gestione dell'azienda; circa 5 milioni saranno destinati a 38 imprese per l'acquisto, la ristrutturazione, la costruzione dell'immobile o l'acquisto di macchinari e attrezzature; 363 mila euro saranno destinati a 16 imprese per l'acquisto di scorte, materie prime e prodotti finiti a cui vanno aggiunti oltre 900 mila euro per i finanziamenti destinati a facilitare l'acquisizione di scorte da parte delle imprese agricole. In quest'ultimo caso le pratiche deliberate sono 70. Chiudono l'elenco i finanziamenti alle imprese di autotrasporto merci che ammontano a 60 mila euro e saranno destinati a 5 ditte.

«I numeri - sottolinea l'assessore regionale alle Attività produttive Mimmo Turano - ci dicono che la Crias ha ripreso a funzionare bene. Ringrazio il commissario ad acta Giovanni Perino, il direttore generale Lorenza Giardina e tutta la struttura della Crias per lo straordinario lavoro svolto. Adesso è essenziale proseguire su questa strada anche nel 2020 e per farlo è indispensabile mantenere per la Crias l'attuale sistema di contabilizzazione economico-patrimoniale che consente di rispettare le disposizioni riguardanti l'armonizzazione contabile senza le inevitabili complicazioni gestionali che sorgerebbero nel caso si applicasse il sistema di contabilità finanziaria al fondo a gestione separata».

politica nazionale



L'appello all'Italia di Mattarella: più fiducia e spazio a giovani

Fabrizio Finzi ROMA

Il peggio è alle spalle: ora i cittadini e la politica ritrovino fiducia nell'Italia per tornare a guardare avanti. Sono proprio tre parole - «fiducia, coesione e senso civico», la spina dorsale del quinto messaggio di fine anno di Sergio Mattarella. Il presidente della Repubblica in 16 minuti di discorso parla in diretta tv a oltre 10 milioni di italiani dalla sala Tofanelli del Quirinale (anche quest'anno una nuova location) e descrive un'Italia decisamente migliore di come molti la dipingono. L'obiettivo del capo dello Stato è chiaro: spronare il Paese a guardare avanti abbandonando il vizio tutto italico di piangersi addosso. Parla a lungo di un'Italia apprezzata nel mondo e chiede ai cittadini di ritrovare onestà e civismo, mentre alla politica domanda un bagno di realismo: inizi finalmente - dice in sostanza Mattarella - ad occuparsi di cose concrete smettendola di avvitarsi in una spirale propagandistica fine a se stessa.

Un discorso semplice e diretto che volutamente lascia fuori i nodi della politica e che raccoglie un plauso bipartisan. Anche Luigi Di Maio elogia Mattarella e lo ringrazia per le sue parole «che ancora una volta hanno tracciato la via da seguire». E poi il premier Giuseppe Conte che osserva come «consegnare un Paese migliore per i nostri figli sia un compito impegnativo ma alla nostra portata». «Faremo la nostra parte», assicura il segretario del Pd Nicola Zingaretti. «La politica colga l'invito alla coesione», è il commento di Silvio Berlusconi. Ci pensa però Matteo Salvini ad incrinare l'apprezzamento generale: «con l'aiuto di Dio e del cuore immacolato di Maria siamo pronti a prendere il Paese per mano», dichiara l'ex ministro in un lungo contro-discorso su facebook nel quale, pur non citandolo, rivolge una frecciata al presidente: «A Capodanno "bisogna fare discorsi più melliflui, più incolori, più indolori, più insaporiti, le mie sono parole scomode».

Quel che è certo è che il capo dello Stato cerca di far comprendere quanto la percezione che si ha all'estero del Bel Paese sia ben più positiva di quella depressa che si ha in patria. «L'Italia ha le risorse» per riemergere, per ritrovare l'orgoglio di un grande Paese moderno. Spazio quindi ai giovani, unici ad avere capito quanto l'emergenza climatica sia «un problema serissimo», i soli ad avere una «visione di lungo respiro». Per questo Mattarella inizia e chiude il suo intervento con riferimenti allo spazio: sia per far capire quanto il mondo sia piccolo e interconnesso da lassù, sia per ricordare come proprio un italiano, Luca Parmitano, guidò la più importante missione spaziale internazionale. «Onorato, oltre la mia capacità di espressione, del saluto del Presidente #Mattarella. Il suo augurio è per me sprone a fare meglio, darsi di più», scrive subito l'astronauta dallo spazio. «Responsabilità, Fiducia, Speranza: non sono solo parole. Per chi è al servizio della comunità sono stile di vita, azione quotidiana».

È solo un esempio di stretta attualità perché Mattarella cerca di risvegliare l'orgoglio nazionale ricordando come nessun altro Paese possa celebrare nell'arco di pochi mesi gli anniversari di geni come Leonardo da Vinci, Raffaello e Dante Alighieri.

L'obiettivo è sferzare coscienze sedate per ridare slancio al senso di appartenenza. Abbiamo «l'occasione - ricorda - per pensare insieme al domani. Senza trascurare il presente ma rendendosi conto che il futuro è già cominciato». Un messaggio «urbi et orbi» che ha una declinazione politica quando il presidente richiama al pragmatismo: «per promuovere fiducia, è decisivo il buon funzionamento delle istituzioni che devono alimentarla, favorendo coesione sociale. La democrazia si rafforza se la politica tiene viva una ragionevole speranza».

Ma anche se è chiaro che il capo dello Stato ha deciso di volare alto traspare la preoccupazione per le evidenti slabbrature sociali che raccontano un pericoloso nichilismo civico: bisogna «sviluppare una cultura della responsabilità che riguarda tutti. La cultura della responsabilità costituisce il più forte presidio di libertà e di difesa dei principi, su cui si fonda la Repubblica». Dopo aver chiesto con nettezza interventi per ridurre il divario nord-sud, Mattarella ritorna al futuro, cioè i giovani che in Italia sembrano relegati al ruolo di comparse sottopagate: «la fiducia va trasmessa ai giovani, ai quali viene sovente chiesta responsabilità, ma a cui dobbiamo al contempo affidare responsabilità». Insomma, l'Italia vera è quella «dell'altruismo», certamente non quella di chi truffa. Per questo non è mancato un accenno al mondo dei social che pur Mattarella ama: «senso civico e senso della misura devono appartenere anche a chi frequenta i social» che «alle volte si trasforma in strumento per denigrare, anche deformando i fatti. Sovente ricorrendo a profili fittizi di soggetti inesistenti per alterare lo scambio di opinioni, per ingenerare allarmi, per trarre vantaggio dalla diffusione di notizie false».

«Una fine di anno emozionante, meravigliosa, indimenticabile. Centimetro Zero e la sua sedia nel discorso di fine anno del Presidente della Repubblica. Grazie Presidente Mattarella». Tanta emozione tra i ragazzi della Locanda del Terzo Settore «Centimetro Zero» di Spinetoli (Ascoli Piceno), giovani alle prese con vari tipi di disabilità fisiche e intellettive, per l'attenzione loro dedicata dal Capo dello Stato che li ha citati nel discorso di fine anno. Di Recent avevano visitato le cucine del Quirinale e avevano portato in dono al Presidente una sedia decorata in uno dei laboratori a cui partecipano, con scritta una frase sulla parte frontale dello schienale: «Quando perdiamo il diritto di essere differenti, perdiamo il privilegio di essere liberi». Proprio quella frase è stata citata da Mattarella: «Un'associazione di disabili - ha ricordato - mi ha donato per Natale una sedia molto semplice ma che conserverò con cura perché reca questa scritta, che esprime appieno il vero senso della convivenza». I ragazzi hanno realizzato anche un calendario 2020, accompagnandolo con questo messaggio: «Che cos'è la felicità? Una cosa con dentro le persone che ami... Noi ragazzi Centimetro Zero conosciamo la felicità. Felice anno... A tutti voi che state dentro la nostra cosa». La Locanda sociale è attiva da quattro anni a Spinetoli e impiega 22 giovani alla prese con problemi di disabilità: l'attività di ristorazione è il punto d'arrivo di un progetto più ampio che coinvolge disabilità, autoproduzione e recupero creativo.

Famiglia, casa, e auto: tante novità in arrivo nel 2020

Corrado Chiominto ROMA

Il contributo per l'asilo nido e l'aumento dei giorni di permesso per i nuovi papà, ma anche un superbonus del 90% per chi rifà le facciate del proprio palazzo e la fusione tra Imu e Tasi. Quindi l'estensione del bonus bebè e la rimodulazione della tassazione sulle auto aziendali. Sono davvero tante le novità per i cittadini che scattano nel 2020 e che impattano su famiglia, casa, auto e tasse in generale. Ecco un riassunto da tenere a mente per approfittare di qualche opportunità o schivare delle penalizzazioni.

La famiglia

Si parte dagli asili nido. La manovra stanzia 2 miliardi e mezzo per aumentare i posti al nido, dando priorità alle aree più disagiate e alle periferie. Ma soprattutto, dal primo gennaio si può richiedere il contributo rafforzato per la retta dell'asilo nido. Il nuovo voucher prevede tre fasce in base all'Isee: fino a 25mila euro il voucher arriverà a 3mila euro, si fermerà a 2.500 euro per quelle tra 25mila e 40mila euro di Isee, e resterà come è ora, a 1.500 euro, per tutte le altre. Sul fronte scolastico, è prevista una nuova detrazione, al 19%, per l'iscrizione dei figli a corsi di musica e canto per le famiglie meno ricche. Per i neonati cambia invece il cosiddetto bonus bebè: nel 2020 andrà a tutti i nuovi nati e l'Isee continuerà a contare ma solo per il calcolo dell'assegno. In questo caso le famiglie entro i 7mila euro di Isee avranno 160 euro al mese, quelle tra 7mila e 40mila euro ne avranno 120, mentre chi supera questa soglia potrà comunque contare, per la prima volta, su 80 euro al mese. L'assegno, esentasse, sarà erogato per 12 mesi per ciascun figlio, e salirà del 20% dal secondo figlio. Un nuovo bonus di massimo 400 euro viene introdotto per il latte artificiale per aiutare anche le mamme che, per specifiche condizioni patologiche, non riescono ad allattare al seno. Novità poi per i neo-papà: potranno stare a casa, dopo la nascita, per una intera settimana, 7 giorni. Per le detrazioni veterinarie viene invece posto un tetto di 500 euro.

La casa

Arriva quest'anno l'accorpamento della Tasi nell'Imu, senza cambiare le aliquote. I sindaci potranno però azzerare l'imposta e avranno maggiori poteri di accertamento, mentre i ritardatari potranno, per la prima volta, sfruttare il ravvedimento operoso anche sui tributi locali. Accanto al consueto pacchetto di proroghe degli sconti sui lavori di casa la novità quest'anno è rappresentata dal bonus facciate. È un super sconto, che vale il 90% di quanto speso per il rifacimento delle facciate. Si applica alle spese sostenute nel 2020, anche solo per ripulitura e tinteggiatura. Ci sono però importanti paletti. Per le famiglie in difficoltà arriva anche il bonus sociale per la Tari. Poi chi si è visto pignorare l'abitazione negli anni della crisi può chiedere un nuovo mutuo per riscattarla.

L'auto

Tra tira e molla parlamentari alla fine la norma sulle auto aziendali non porterà maggior gettito, ma rivoluziona la tassazione, pesando sulle auto più inquinanti e alleggerendo le green. La norma scatta a metà anno e prevede che l'impatto delle auto ecologiche sugli stipendi scenda dal 30% al 25%, e che quello delle auto più inquinanti salga fino al 60%.

Fumo, bibite e giochi

Da luglio scattano le tasse su plastica e bibite gassate. Ma un'altra tassa riguarda i fumatori, che usano il fai da te: arriva una micro-tassa su cartine e filtri e 50 cartine costeranno 18 centesimi in più. Maggior prelievo poi su chi vince ai giochi: dal 15 gennaio il prelievo sulle vincite alle slot oltre i 200 euro sale dal 12 a 20%. Stesso aumento per le lotterie istantanee, ma dal primo marzo.

Tetto ai contanti e premi, sarà l'anno del «cashless»

ROMA

La prima stretta al contante, con la soglia a 2.000 euro e la partenza della lotteria degli scontrini, possibile grazie all'estensione a tutti da ieri dell'obbligo dei corrispettivi elettronici, arriverà a luglio. Ma bisognerà fare subito l'abitudine all'utilizzo di carte e altri strumenti tracciabili: scatta infatti immediatamente la norma che prevede la possibilità di portare le spese in detrazione solo se il pagamento viene fatto tramite un bonifico, una carta di pagamento o uno strumento elettronico.

Il 2020 sarà di certo l'anno del «cashless»: il governo ha messo a punto un piano di intervento che, con l'obiettivo di rendere tracciabili i pagamenti e meno facile l'evasione fiscale, prevede un progressivo tetto al contante e una serie di meccanismi premiali, a cominciare da quello che viene chiamato il «bonus Befana» che scatterà nel gennaio 2021 sui pagamenti effettuati quest'anno con le carte di pagamento per alcune tipologie di servizi.

Alcune norme, come quella della lotteria degli scontrini e del bonus Befana sono da definire nei dettagli con decreti attuativi, ma altre norme sono già chiare. La prima è quella del tetto ai contanti. Dal primo luglio 2020 fino al 31 dicembre 2021, il limite ai pagamenti cash diminuirà a 2.000 euro. Dal primo gennaio 2022 tale limite scenderà ulteriormente a 1.000 euro.

Scatta invece subito la tracciabilità per le spese che godono della detrazione al 19%, con la sola esclusione delle spese sanitarie, che del resto per essere utilizzate hanno bisogno di uno scontrino parlante. Per il resto, dalle erogazioni liberali ai pagamenti per le spese sportive ai figli, dalle spese funebri a quelle per l'acquisto di uno strumento musicale il pagamento non potrà essere cash per ottenere lo sconto del 19%.

Due sono invece i meccanismi premiali. A luglio scatterà, dopo molti rinvii, la lotteria degli scontrini. Per prenderne parte il cittadino dovrà richiedere un codice lotteria su un portale dedicato e comunicarlo al commerciante prima dello scontrino elettronico. Se il pagamento è in contanti sarà necessario comunicare il codice fiscale, mentre tutto diventa più facile se si paga con la carta, che avrà una possibilità di vincita doppia. La novità, per i commercianti, è che sono sparite le sanzioni ed anzi per quelli che non hanno ricavi sopra i 400mila euro c'è un credito d'imposta pari al 30% delle commissioni bancarie pagate.

Ma il pagamento con carta, per alcune tipologie di servizi - dal parrucchiere al meccanico, dall'idraulico al ristoratore - attiverà da luglio anche un altro meccanismo chiamato cashback. In pratica a gennaio 2021 (ecco perché si chiama Bonus Befana) verrà restituita una parte dei pagamenti. Per questo il governo ha stanziato 3 miliardi e secondo alcuni calcoli il rimborso pro-capite potrebbe arrivare a 2.000 euro.

Autostrade, Di Maio: via le concessioni ai Benetton

Marta Riollo GENOVA

Il percorso per la revoca delle concessioni ad Autostrade ormai è avviato: Luigi Di Maio apre l'anno nuovo tornando a caricare contro il gruppo della famiglia Benetton. Parlando in diretta su Facebook, il capo politico del M5S sottolinea che «nel milleproroghe abbiamo inserito la norma sulle concessioni autostradali. Questo decreto dice finalmente che si avvia un percorso per alcune infrastrutture che ci permette di revocare le concessioni ai Benetton» i quali, ha sottolineato, «è giusto che perdano profitti».

L'avvio della procedura di revoca spetta di fatto al Mit, che - con una lettera ai concessionari, in questo caso Aspi - aprirebbe una fase di contraddittorio al termine della quale decidere sull'effettiva decadenza del contratto, da sigillare con un decreto interministeriale Infrastrutture-Mef. Al di là delle technicalità e della norma del Milleproroghe che permette il conferimento ad Anas della gestione temporanea dei tratti interessati dalla revoca, l'intenzione di Di Maio sembra comunque essere più che esplicita. Ribadita peraltro dal M5S, che porta ad esempio il caso Spagna come utile precedente: da oggi alcune concessioni di Abertis (controllata proprio da Atlantia), ha scritto ieri il Movimento sul suo blog, non sono state rinnovate, con il passaggio in mano pubblica della gestione di alcune superstrade e autostrade.

L'attacco del ministro arriva mentre Aspi deve fare i conti con le conseguenze politiche del crollo di parte della volta della galleria Berté sulla A26 tra Ovada e Masone, avvenuto il 30 dicembre. Convocata d'urgenza a Roma dal ministro alle infrastrutture Paola De Micheli nell'ultimo giorno del 2019, Aspi ha presentato un piano operativo di monitoraggio «della rete autostradale e delle gallerie, effettuato tramite società specializzate esterne». Aspi, in accordo con il Mit, vuole dare un immediato e ulteriore impulso al piano di controllo di tutte le volte della rete, controllo già affidato a un consorzio internazionale guidato dalla multinazionale Bureau Veritas. Il piano, secondo Aspi, «sarà fortemente accelerato e verrà concluso entro i prossimi due mesi». I controlli saranno affiancati anche dall'utilizzo di georadar. Tra l'altro, proprio nella riunione romana del 31 dicembre, è stata decisa la nascita di un osservatorio tecnico che si riunirà ogni 10 giorni presso la sede del Mit per fare in modo che venga rispettato il cronoprogramma delle verifiche su ponti, viadotti e gallerie. L'osservatorio sarà utile a evidenziare disfunzioni e criticità che potranno emergere dalle verifiche e a individuare le modalità di risoluzione dei problemi».

Intanto, Aspi ha concluso le attività di controllo su tutti i 1.943 ponti e viadotti della rete mentre sta per terminare il programma di monitoraggi dei cassoni. Sulla base di tali monitoraggi, la concessionaria ha già avviato un programma di manutenzioni che consente di accelerare i cantieri sulle opere d'arte, con 500 interventi su ponti e viadotti per un importo di oltre 370 mln di euro. In materia di sicurezza comunque a partire da quest'anno verrà istituito presso il Mit un Osservatorio permanente di monitoraggio delle verifiche di sicurezza relative a tutte le strade e autostrade gestite in concessione, anche con il coinvolgimento di Ansfisa, l'agenzia per la sicurezza stradale e ferroviaria.

M5S, acque agitate e Di Maio caccia Paragone

Nuovo anno in salita. A rischio la tenuta dei gruppi pentastellati, più vicina la mini-scissione guidata da Fioramonti
Una "trappola" per il premier Conte che nel vertice dopo le feste dovrà affrontare il nodo della riforma della prescrizione

 **Di Maio accelera i tempi della resa dei conti, l'ex ministro pensa a gruppi autonomi "ambientalisti"**

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Cinque giorni per rasserenare animi e leader, prima del vertice del 7 gennaio: per Giuseppe Conte l'inizio del 2020 è in salita e ha, come primo appuntamento caldo, la riunione del post-Epifania sulla prescrizione. Pd e M5S restano lontani e l'entrata in vigore della riforma Bonafede, celebrata oggi dallo stesso Guardasigilli e da Luigi Di Maio, non raffredda il clima. Anche perché, dopo l'addio di Lorenzo Fioramonti e le voci insistenti di un nuovo gruppo ecologista-contiano alla Camera, il capo politico del Movimento è passato al contrattacco: in serata i probiviri notificano al senatore Gianluigi Paragone la sua espulsione dai Cinque Stelle.

La cacciata di Paragone era nell'aria. Da tempo il senatore ex M5S non risparmia critiche ai vertici e ai colleghi e sulla legge di bilancio ha votato contro. Ma l'espulsione di Paragone è anche un avvertimento per gli altri dissidenti: i vertici sono passati al contrattacco e, come già era accaduto nei mesi scorsi, non hanno alcuna remora a lasciare su malplicisti e fuoriusciti la responsabilità della tenuta della maggioranza. «Qualcuno va al Misto dicendo che c'è un problema di verticismo, ma sono gli stessi che venivano a chiedermi una carica», è la stoccata di Di Maio a Fioramonti, che non viene neanche citato. E la scure dei vertici potrebbe abbattersi, con sanzioni disciplinari, anche sui ritardatari nei rimborsi. Pratica che Di Maio difende: «Non è vero che solo il 12% dei parlamentari del M5S è in regola», sottolinea il ministro in una lunga diretta video su Fb.

Chissà se la controffensiva dei

NODO RIMBORSI

Di Maio contesta il dato secondo cui solo il 12% dei parlamentari pentastellati sarebbe in regola e "stuzzica" l'ala dissidente, allertando i probiviri.

vertici, e la contrarietà di Conte stesso, non freni il progetto di nuovo gruppo - il nome che gira nei rumors di palazzo è "Eco" - che Fioramonti ha in mente. Con lui ci sarebbe un drappello di deputati M5S e qualche ex del Movimento. Ma per avere un gruppo servono 20 deputati. Possibile quindi che si componga, almeno inizialmente, una componente nel Misto. Di Maio, nel frattempo, tira dritto. Annuncia che presto verranno nominati i facilitatori regionali e punta sugli Stati generali di marzo, che nei piani del leader dovrebbe registrare una sorta di nuovo inizio del M5S. «Nel 2020 saremo determinanti e per esserlo dobbiamo essere più strutturati e compatti», afferma rivendicando i «40 provvedimenti approvati grazie al M5S».

Tra questi, chiaramente, c'è la riforma della prescrizione. «Ora ci sarà la riforma del processo penale e civile per garantire una drastica riduzione dei tempi dei proces-

NODO GIUSTIZIA

Subito dopo le feste di fine anno, martedì 7, vertice di maggioranza per fare il punto sulla riforma della prescrizione, nodo su cui Pd e M5S sono ancora distanti

si: sono obiettivi importanti per i quali ci metteremo subito al lavoro», assicura Bonafede tendendo una mano al Pd. Ma i Dem restano in subbuglio, stretti tra il pressing di Renzi da un lato e le necessità di non strappare su un tema spigoloso e dall'impatto elettorale imprevedibile.

Toccherà a Conte fare da mediatore. Anche se il premier, dalla conferenza di fine anno in poi, ha ampliato i suoi spazi di manovra proponendosi come attore centrale della politica e come vera e propria antitesi a Matteo Salvini. Certo sulla sua collocazione partita restano non poche incognite: Conte si rispecchia in una prospettiva di centrosinistra cercando di dare questa impronta al suo stesso governo ma è ancora resto non solo a fare un suo partito ma anche gruppi in suo nome, a suo parere destabilizzanti. Destabilizzante rischia di essere anche il referendum che il 12 gennaio potrebbe essere di fatto ufficializzato dando il là alla tentazione del voto subito, senza il taglio dei parlamentari. E, non a caso, Di Maio già attacca: «chi non sarà eletto non vuole il taglio dei parlamentari perché non sarebbe eletto. Di questo referendum non c'era bisogno ma prepariamoci».

Aggredito da 8 persone l'ex deputato Arturo Scotto dirigente di Articolo Uno

Il caso. Stava passeggiando con moglie e figlio
«Urlavano "duce!" e insultavano Anna Frank»

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. «Erano in 8, avevano fra i 20 e i 25 anni, c'era una ragazza. Urlavano: duce, duce e insultavano Anna Frank. Io ho detto loro di smetterla e sono passati dalle parole ai fatti, uno, due tre cazzotti in faccia, sangue dal naso. Poi sono scappati, col volto coperto». L'ex deputato e attuale dirigente di Articolo Uno-Mdp, Arturo Scotto, la notte di Capodanno è stato aggredito mentre stava festeggiando in Piazza San Marco a Venezia, con la moglie e il figlio di 14 anni. E' stato «pestato di brutto» anche «un ragazzo di venti anni - ha raccontato Scotto - intervenuto per sedare la rissa».

Scotto ha presentato denuncia ai carabinieri: «Ho avuto la netta sensazione che fosse una "squadra" abituata a fare a botte», ha raccontato. Gli investigatori stanno visionando i video delle telecamere della zona. La vicenda ha assunto subito un carattere politico: solidarietà bipartisan per Scotto.

Il Pd di Venezia ha chiesto alle «istituzioni cittadine di esprime-

re lo sdegno dei veneziani», chiamando in causa il sindaco Luigi Brugnaro, eletto con il centrodestra. Che, poco dopo, via Twitter ha parlato di «mascalzoni» e di «richiami fascisti», che «non sono e non saranno mai tollerati nel Comune di Venezia». Per Giorgia Meloni è stata una «vigliacca aggressione». L'auspicio, ha aggiun-



to la leader di Fdi, è che «i responsabili vengano tempestivamente individuati». Il presidente della Regione Veneto, il leghista Luca Zaia, ha condannato «l'antisemitismo e il revisionismo» fenomeni, ha aggiunto, «contro cui combatiamo da anni». Per la Lega, anche il vicepresidente del Senato Roberto Calderoli ha espresso solidarietà a Scotto, ricordando anche «le continue minacce di morte a Salvini, le aggressioni da parte dei centri sociali e degli anarchici ai banchetti dei militanti leghisti. Fermiamo tutti gli estremisti, neri o rossi che siano». Per la capogruppo di FI al Senato, Anna Maria Bernini, questi «vigliacchi nostalgici dei regimi autoritari» vanno «colpiti penalmente e isolati politicamente». E per la capogruppo azzurra alla Camera, Mariastella Gelmini sono «frutto di ignoranza storica».

Solidarietà a Scotto dal M5S e dal centrosinistra. «Non c'è posto per qualunque apologia del fascismo», ha detto il presidente della Camera Roberto Fico. «Combattere i fascisti vigliacchi - ha aggiunto il vice segretario del Pd, Andrea Orlando - è nostro dovere quotidiano». L'Anpi auspica «che le forze dell'ordine assicurino presto alla giustizia gli autori di questo vile atto di violenza», mentre la comunità ebraica di Venezia ha sottolineato come la «netta e inequivocabile reazione in forma unanime delle Istituzioni, dei partiti e delle associazioni» sia una «barriera contro la violenza».